

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 6

2 luglio 1998

**MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II
PER LA GIORNATA MISSIONARIA
MONDIALE 1998**

Pag. 169

**VERIFICA DEGLI ORIENTAMENTI
PASTORALI PER GLI ANNI '90.
EVANGELIZZAZIONE E TESTIMONIANZA
DELLA CARITÀ.**

Sussidio per la riflessione nelle diocesi » 175

**IN MEMORIA
DEL CARD. ANASTASIO A. BALLESTRERO
ARCIVESCOVO EMERITO DI TORINO
GIÀ PRESIDENTE DELLA CONFERENZA
EPISCOPALE ITALIANA**

» 191

NOMINE

» 195

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Luglio 1998

Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Missionaria Mondiale 1998

Si pubblica il testo del Messaggio che il Santo Padre rivolge alla Chiesa universale in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, che sarà celebrata il 18 ottobre 1998.

Il testo viene presentato per tempo per offrire la possibilità che esso venga portato a conoscenza delle comunità cristiane e venga utilizzato in vista delle iniziative da attuare nella preparazione della Giornata.

“Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra” (At 1,8).

1. - La Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, dedicato allo Spirito Santo, il secondo di immediata preparazione al Grande Giubileo del 2000, non può che avere in Lui il suo punto di riferimento. Lo Spirito, infatti, è il protagonista di tutta la missione ecclesiale, la cui “opera rifugge eminentemente nella missione ad gentes, come appare nella Chiesa primitiva” (*Redemptoris missio*, 21).

Non è certo possibile comprendere l'azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo con analisi statistiche o con altri sussidi delle scienze umane, perché essa si situa su un altro piano, che è quello della grazia, percepito dalla fede. Si tratta di un'azione spesso nascosta, misteriosa, ma sicuramente efficace. Lo Spirito Santo non ha perso la forza propulsiva che aveva all'epoca della Chiesa nascente; agisce oggi come ai tempi di Gesù e degli Apostoli. Le meraviglie da Lui compiute, riferite negli Atti degli Apostoli, si ripetono ai nostri giorni, ma spesso rimangono sconosciute, giacché in molte parti del mondo l'umanità vive ormai in culture secolarizzate, che interpretano la realtà come se Dio non esistesse.

La Giornata Missionaria Mondiale viene allora a richiamare opportunamente la nostra attenzione sulle meravigliose iniziative dello Spirito Santo, perché si rafforzi in noi la fede e ci sia, grazie proprio all'azione dello Spirito, un grande risveglio missionario nella Chiesa. Non è, infatti, il rinvigorimento della fede e della testimonianza dei cristiani l'obiettivo prioritario del Giubileo?

2. - La consapevolezza che lo Spirito agisce nel cuore dei credenti e interviene negli eventi della storia invita all'ottimismo della speranza. Il primo grande segno di tale azione, che vorrei proporre alla comune riflessione, è paradossalmente la stessa crisi che attraversa il mondo moderno: un fenomeno complesso che, nella sua negatività, suscita spesso, per reazione, accorate invocazioni allo Spirito vivificante, svelando lo struggente desiderio della Buona Notizia di Cristo Salvatore presente nei cuori umani.

Come non ricordare, in proposito, la sapiente lettura del mondo contemporaneo compiuta dal Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (nn. 4-10)? In questi ultimi decenni, la crisi epocale ivi analizzata si è approfondita: il vuoto di ideali e di valori si è spesso allargato; è venuto meno il senso della Verità ed è cresciuto il relativismo morale; appare non di rado prevalere un'etica individualista, utilitaria, senza punti fermi di riferimento; da più parti si sottolinea come l'uomo moderno, quando rifiuta Dio, si ritrovi meno uomo, pieno di paure e di tensioni, chiuso in se stesso, insoddisfatto, egoista.

Le conseguenze pratiche sono ben visibili: il modello consumista, pur tanto criticato, domina sempre più; le preoccupazioni, spesso legittime, per i tanti problemi materiali, rischiano di assorbire a tal punto, che i rapporti umani diventano freddi, difficili. Le persone si scoprono aride, aggressive, incapaci di sorridere, di salutare, di dire "grazie", di interessarsi ai problemi dell'altro. Per una complessa serie di fattori economici, sociali e culturali, le società più evolute regi-

strano una preoccupante “sterilità”, che è insieme spirituale e demografica.

Ma proprio da queste situazioni, che portano le persone al limite della disperazione, scaturisce spesso la spinta ad invocare Colui che “è Signore e dà la vita”, perché l’uomo non può vivere senza senso e senza speranza.

3. - Un secondo grande segno della presenza dello Spirito è la rinascita del senso religioso tra i popoli. Si tratta di un movimento non privo di ambiguità, che dimostra tuttavia in modo inequivocabile l’insufficienza teorica e pratica di filosofie e ideologie atee, dei materialismi che riducono l’orizzonte dell’uomo alle cose della terra. L’uomo non basta a se stesso. È ormai convinzione diffusa che il dominio della natura e del cosmo, le scienze e le tecniche più sofisticate non bastano all’uomo, perché non sono in grado di svelargli il senso ultimo della realtà: sono semplici strumenti, non fini per la vita dell’uomo e per il cammino dell’umanità.

E, a fianco del risveglio religioso, è importante rilevare “l’affermarsi tra i popoli di quei valori evangelici che Gesù ha incarnato nella sua vita (pace, giustizia, fraternità, dedizione ai più piccoli)” (*Redemptoris missio*, 3). Se consideriamo la storia degli ultimi due secoli, ci rendiamo conto di come sia cresciuta nei popoli la coscienza del valore della persona umana e dei diritti dell’uomo e della donna, l’aspirazione universale alla pace, il desiderio di superare le frontiere e le divisioni razziali, la tendenza all’incontro tra popoli e culture, la tolleranza nei confronti di chi viene considerato diverso, l’impegno in azioni di solidarietà e di volontariato, il rifiuto dell’autoritarismo politico con il consolidarsi della democrazia e l’aspirazione ad una più equa giustizia internazionale in campo economico.

Come non vedere in tutto questo l’azione della Provvidenza divina, che orienta l’umanità e la storia verso condizioni di vita più dignitose per tutti? Non possiamo, pertanto, essere pessimisti. La fede in Dio invita, piuttosto, all’ottimismo, quell’ottimismo che scaturisce dal messaggio evangelico: “Se si guarda in superficie il mondo odierno, si è colpiti da non pochi fatti negativi che possono indurre al pessimismo. Ma è, questo, un sentimento ingiustificato: noi abbiamo fede in Dio... Dio sta preparando una grande primavera cristiana, di cui già si intravede l’inizio” (*Redemptoris missio*, 86).

4. - Lo Spirito è presente nella Chiesa e la guida nella missione alle genti. E’ consolante sapere che non noi, ma Egli stesso è il protagonista della missione. Questo dà serenità, gioia, speranza, coraggio. Non sono i risultati che debbono preoccupare il missionario, perché essi sono nelle mani di Dio: egli deve impegnarsi con tutte le sue risorse, lasciando

che sia il Signore ad agire in profondità. Lo Spirito, inoltre, allarga la prospettiva della missione ecclesiale ai confini del mondo intero. A questo ci richiama ogni anno la Giornata Missionaria Mondiale, sottolineando l'esigenza di non circoscrivere mai gli orizzonti dell'evangelizzazione, ma di tenerli sempre aperti alle dimensioni dell'intera umanità.

Persino il fatto che nella Chiesa, nata dalla croce di Cristo, ancora oggi ci sia persecuzione e martirio, diviene un forte segno di speranza per la missione. Come non ricordare, in proposito, che missionari e semplici fedeli continuano a dare la vita per il nome di Gesù? Anche la storia di questi ultimi anni dimostra che la persecuzione suscita nuovi cristiani e che la sofferenza, affrontata per Cristo e per il Vangelo, è indispensabile allo sviluppo del Regno di Dio. Desidero, altresì, ricordare e ringraziare le innumerevoli persone che, nel silenzio del loro servizio quotidiano, offrono a Dio le loro preghiere e sofferenze per le missioni e i missionari.

5. - Nelle giovani Chiese, poi, la presenza dello Spirito si rivela con un altro segno molto forte: le giovani comunità cristiane sono entusiaste della fede ed i loro membri, specialmente i giovani, se ne fanno propagatori convinti. Il panorama che, al riguardo, è dinanzi ai nostri occhi è consolante. Fedeli da poco convertiti, o addirittura ancora catecumeni, sentono forte il soffio dello Spirito e, entusiasti della loro fede, diventano missionari nel loro ambiente.

La loro azione apostolica si proietta pure all'esterno. In America Latina, ad esempio, si sono affermati il principio e la prassi della "missione alle genti", soprattutto dopo le due ultime Conferenze del CELAM di Puebla (1979) e di Santo Domingo (1992). Si sono celebrati cinque Congressi missionari latino-americani, ed i Vescovi proclamano con orgoglio che, pur avendo ancora estrema necessità di personale apostolico, possono contare qualche migliaio di preti, suore e volontari laici in missione, soprattutto in Africa.

In questo Continente, poi, l'invio di personale apostolico da una nazione all'altra è una prassi particolare, che si va affermando come aiuto vicendevole tra le Chiese, a cui s'unisce pure la disponibilità alla missione verso l'esterno.

L'Assemblea Speciale per l'Asia del Sinodo dei Vescovi, celebrata nella primavera di quest'anno a Roma, ha messo in luce la missionarietà delle Chiese asiatiche, nelle quali sono sbocciati diversi Istituti missionari di clero secolare: in India, Filippine, Corea, Tailandia, Vietnam, Giappone. Sacerdoti e religiose asiatici operano in Africa, in Oceania, nei paesi del Medio Oriente, in America Latina.

6. - Dinanzi al fiorire di iniziative apostoliche in ogni angolo della terra, non è difficile notare che lo Spirito si manifesta nella diversità dei carismi, i quali arricchiscono e fanno crescere la Chiesa universale. L'apostolo Paolo, nella prima Lettera ai Corinzi, parla a lungo dei carismi distribuiti per far crescere la Chiesa (cap.12-14). Il "tempo dello Spirito" che stiamo vivendo, ci orienta sempre più verso una varietà di espressioni, un pluralismo di metodi e di forme, in cui si manifestano la ricchezza e la vivacità della Chiesa. Ecco l'importanza delle missioni e delle giovani Comunità ecclesiali, che già hanno favorito silenziosamente, secondo lo stile dello Spirito Santo, un benefico rinnovamento nella loro vita. È fuor di dubbio che il terzo millennio si profili come un rinnovato appello alla missione universale e, al tempo stesso, all'inculturazione del Vangelo da parte delle varie Chiese locali.

7. - Scrivevo nell'Enciclica *Redemptoris missio*: "Nella storia della Chiesa la spinta missionaria è sempre stata segno di vitalità, come la sua diminuzione è segno di una crisi di fede... La missione rinnova la Chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni" (n.2).

Invito pertanto a riaffermare, contro ogni pessimismo, la fede nell'azione dello Spirito, che chiama tutti i credenti alla santità e all'impegno missionario. Abbiamo appena celebrato il 175° anniversario dell'Opera della Propagazione della Fede, fondata a Lione nel 1822 da una giovane laica, Paolina Jaricot, della quale è in corso la causa di canonizzazione. Con felice intuizione, questa iniziativa ha favorito la crescita nella Chiesa di alcuni valori fondamentali, oggi diffusi dalle Pontificie Opere Missionarie: il valore della missione stessa, capace di rigenerare nella Chiesa la vitalità della fede, che si incrementa quando c'è l'impegno di comunicarla agli altri: "La fede si rafforza donandola!" (*Redemptoris missio*, 2); il valore dell'universalità dell'impegno missionario, giacché tutti, senza eccezione, sono chiamati a collaborare con generosità alla missione della Chiesa; la preghiera, l'offerta delle proprie sofferenze e la testimonianza di vita come elementi primari per la missione, alla portata di tutti i figli e le figlie di Dio.

Ricordo, infine, il valore della vocazione missionaria "ad vitam": se la Chiesa tutta è missionaria per ragione della propria natura, i missionari e le missionarie "ad vitam" ne sono il paradigma. Colgo, pertanto, questa occasione per rinnovare il mio appello a tutti coloro che, specialmente giovani, sono impegnati nella Chiesa: "La missione... è ancora ben lontana dal suo compimento" sottolineavo nella *Redemptoris missio* (n.1) e per questo bisogna ascoltare la voce di Cristo che ancora oggi chiama: "Venite dietro a me e vi farò diventare pescatori di uomini" (cf. *Mt* 4,19). Non abbiate paura! Aprite le porte del vostro cuore e

della vostra vita a Cristo! Lasciatevi coinvolgere nella missione dell'annuncio del Regno di Dio: per questo il Signore "è stato mandato" (cf. *Lc* 4,43) ed ha trasmesso la medesima missione ai suoi discepoli di tutti i tempi. Iddio, che non si lascia vincere in generosità, vi darà il cento per uno, e la vita eterna (cf. *Mt* 19,29).

Mentre affido a Maria, modello di missionarietà e Madre della Chiesa missionaria, tutti coloro che ad gentes o nel proprio territorio, in ogni stato di vita, cooperano all'annuncio del Vangelo, di cuore invio a ciascuno la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 31 maggio 1998
Solennità della Pentecoste

Verifica degli
“Orientamenti pastorali per gli anni '90.
Evangelizzazione e testimonianza della carità”
Sussidio per la riflessione nelle diocesi

PRESENTAZIONE

Questo testo è destinato specialmente ai Consigli pastorali parrocchiali e agli operatori pastorali dei vari ambiti, ma interessa anche le aggregazioni laicali e gli altri soggetti ecclesiali, quale strumento per la comune verifica degli orientamenti della C.E.I. per gli anni '90 Evangelizzazione e testimonianza della carità.

La proposta di un discernimento comunitario di così vaste dimensioni è indubbiamente un fatto ecclesiale di grande rilievo, sia come metodo di lavoro sia come segno di comunione. Merita di essere accolta con la più grande attenzione e di essere estesa in modo capillare al tessuto di base delle nostre Chiese in Italia. In tal caso potrà senz'altro offrire un concreto ed efficace contributo alla «conversione pastorale» delle nostre comunità, raccomandata dal Convegno ecclesiale di Palermo, stimolando la pastorale ordinaria ad accentuare la sua dimensione educativa e missionaria secondo le istanze del progetto culturale.

È anche vivamente auspicabile che la verifica venga attuata tenendo presenti le indicazioni dell'Episcopato italiano sul discernimento comunitario, contenute nella nota pastorale pubblicata a conclusione dello stesso Convegno: «Perché [il discernimento] sia autentico, deve comprendere i seguenti elementi: docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai Pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva. Così inteso, il discernimento comunitario diventa una scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l'amore reciproco, la corresponsabilità, l'inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio» (Con il dono della carità dentro la storia, 21).

Roma, 31 maggio 1998
Solennità di Pentecoste

+ ENNIO ANTONELLI
Segretario Generale

INTRODUZIONE

1) *Da dove viene l'iniziativa della verifica*

Gli Orientamenti pastorali per gli anni '90 della Conferenza Episcopale Italiana *Evangelizzazione e testimonianza della carità (ETC)* prevedevano fin dall'inizio una verifica: «Chiediamo che il frutto delle riflessioni, delle esperienze e delle opere del Vangelo della carità rifluisca dalle varie diocesi e realtà ecclesiali in sede nazionale, perché siano possibili un arricchimento reciproco tra le nostre Chiese, una verifica del cammino compiuto e dell'aderenza delle proposte alle diverse situazioni, un discernimento meglio fondato delle ulteriori tappe e indicazioni» (*ETC*, 53).

Un primo riscontro si è avuto a metà decennio con il largo coinvolgimento delle realtà ecclesiali nella preparazione e nella celebrazione del Convegno di Palermo, da cui è scaturito il documento dell'Episcopato italiano *Con il dono della carità dentro la storia (DCS)*, che costituisce uno sviluppo coerente di *Evangelizzazione e testimonianza della carità*. Successivamente il Consiglio Episcopale Permanente nella riunione del 15-18 settembre 1997 ha ritenuto che si debba procedere a una verifica conclusiva, la più capillare possibile. Ha inoltre stabilito che all'interno di essa si dia uno speciale risalto al bilancio della pastorale familiare, a cinque anni dalla pubblicazione del *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia (DPF)*.

2) *Qual è il significato della verifica*

Non si tratta di quantificare i risultati dell'azione pastorale; tanto meno di misurare il livello della vita cristiana.

Non si tratta di fare una ricerca scientifica, che se mai potrà essere affidata a qualche specialista.

Quella che viene proposta è una lettura sapienziale, per valutare l'impostazione attuale della pastorale in riferimento ai bisogni, alle dinamiche culturali, alle istanze e alle sfide del nostro tempo (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Pastores dabo vobis*, 10). Più precisamente si cercherà di vedere come gli Orientamenti di *Evangelizzazione e testimonianza della carità* siano stati concretizzati nella programmazione delle parrocchie e delle aggregazioni di fedeli e come siano entrati effettivamente nella loro attività.

Sulla linea di quanto è stato suggerito dal Santo Padre per questo momento di passaggio dal secondo al terzo millennio dell'era cristiana (cf. GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, 36), si chiede un

esame di coscienza comunitario nella forma del discernimento evangelico, fortemente raccomandato dal Convegno di Palermo e dall'Episcopato italiano (cf. *DCS*, 21).

Il discernimento è esperienza tipicamente cristiana, che risale alle origini: «Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm* 12,2). Alla luce della parola di Dio e con la grazia dello Spirito Santo, vengono individuati nelle situazioni concrete i segni del disegno di Dio, allo scopo di operare scelte coerenti con il Vangelo. Occorrono competenze per capire la realtà oggettiva, criteri di fede per valutare ciò che è bene in relazione a tutto l'uomo e a tutti gli uomini, impegno per fare proposte e prendere decisioni utili e possibili.

3) *Quale utilità può avere la verifica*

Qualcuno potrebbe essere tentato di vedere in questa verifica un impegno burocratico in più, una tentazione efficientista di bilancio, o addirittura un controllo ispettivo dal centro. Invece la verifica ha essenzialmente un fine promozionale e pedagogico.

È uno stimolo che sollecita gli operatori pastorali a lavorare in armonia con gli orientamenti ricevuti, nel contesto della comunione ecclesiale, superando anguste visuali individualiste e particolariste; a lavorare insieme per progetti, evitando l'improvvisazione e la frammentarietà, proponendosi obiettivi importanti, considerando le risorse disponibili e le difficoltà, mettendo in atto dinamiche ed iniziative coerenti.

È un'occasione preziosa per dare rilievo ai consigli pastorali, luogo privilegiato di discernimento comunitario, di progettazione e di verifica.

È un'opportunità per assimilare meglio i contenuti di *Evangelizzazione e testimonianza della carità* e farli entrare di più nella programmazione pastorale.

È un contributo e un incoraggiamento alla «conversione pastorale», richiesta dal Convegno di Palermo e intesa come passaggio da una pastorale di conservazione a una pastorale missionaria di evangelizzazione, capace di rinnovare la mentalità, alimentare la spiritualità, ravvivare la presenza cristiana nella società (cf. *DCS*, 23).

In particolare è un rilancio del *Direttorio di pastorale familiare* come strumento progettuale-operativo, prezioso per sviluppare una pastorale organica della famiglia «primo luogo in cui l'annuncio del Vangelo della carità può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea» (*ETC*, 30).

Infine costituisce un presupposto utile per elaborare e formulare gli orientamenti della C.E.I. per il prossimo decennio.

4) *Con chi e come si svolge la verifica*

Una verifica a scopo promozionale e pedagogico è efficace solo se coinvolge i soggetti pastorali di base. Per questo il Consiglio Episcopale Permanente ha individuato nei consigli pastorali parrocchiali i principali interlocutori. Sembra però opportuno che essi siano allargati a tutti gli operatori pastorali dei vari settori.

In un secondo momento le relazioni sulla riflessione compiuta in parrocchia dovrebbero essere esaminate e raccolte in una sintesi ragionata ad opera degli uffici pastorali diocesani, in modo da poter comunicare alla C.E.I. una visione panoramica della diocesi.

Oltre questi soggetti indispensabili, è auspicabile una mobilitazione più ampia. Si potrebbero interpellare a livello di base le comunità religiose e le aggregazioni di fedeli, a livello diocesano le commissioni, le consulte, lo stesso consiglio pastorale e quello presbiterale.

Per rendere in qualche modo omogenea la verifica, viene proposto a tutti un questionario, formulato a cura della Segreteria Generale della C.E.I.

Il testo è redatto tenendo presenti soprattutto i primi destinatari, cioè i consigli pastorali parrocchiali. Comprende tre schede: la prima «Il Vangelo della carità al centro della nuova evangelizzazione»; la seconda «Tre vie privilegiate: i giovani, i poveri, l'impegno sociale e politico»; la terza «Il Vangelo della carità e la famiglia». Ogni scheda si articola in due parti: il richiamo degli obiettivi proposti, attraverso citazioni di *Evangelizzazione e testimonianza della carità* e, nella terza scheda, del *Direttorio di pastorale familiare*; quindi l'esame della situazione pastorale in atto attraverso domande raggruppate per nuclei tematici.

La riflessione proposta è molto ampia, dovendo fare riferimento alla ricchezza di indicazioni contenute nei due documenti oggetto della verifica. Le domande sono comunque quasi tutte focalizzate sulla pastorale e sulla vita comunitaria ecclesiale: non prendono direttamente in considerazione altri aspetti della vita cristiana. Per facilitare un vero e proprio esame di coscienza, a ciascuna delle domande generali, poste in corsivo, vengono fatte seguire altre domande più precise, che vogliono aiutare a concretizzare la riflessione. L'ordine in cui sono poste e la loro complementarietà consentono di privilegiare quelle più aderenti alla propria situazione senza distorcere la visione d'insieme.

Gli interrogativi proposti da ciascuna scheda potranno utilmente essere completati con altre riflessioni per una diagnosi più accurata e profonda della situazione pastorale e con alcune proposte che si riten-

gono di particolare importanza in ordine rispettivamente all'evangelizzazione, alle tre vie privilegiate (i giovani, i poveri, l'impegno sociale e politico) e alla pastorale familiare.

Il questionario può anche essere sottoposto a qualche adattamento in sede diocesana. È opportuno però che non perda la sua fisionomia, per non compromettere la omogeneità della verifica. Dovrà essere distribuito alle parrocchie, almeno a quelle che il Vescovo riterrà opportuno scegliere.

Sembra necessario che in ogni diocesi ci sia un responsabile generale della verifica e che venga coadiuvato da una piccola équipe, con il compito di preparare e coordinare il discernimento nelle realtà ecclesiali di base, almeno istruendo qualche loro rappresentante.

Tutto il lavoro di sensibilizzazione, preparazione e attuazione della verifica è necessario che proceda sollecitamente, in modo da poter inviare la sintesi diocesana alla Segreteria Generale della C.E.I. entro il 15 settembre 1999 e poter poi concludere tutto il cammino in sede nazionale con un momento di riflessione collegiale dei Vescovi nel Consiglio Episcopale Permanente del successivo mese di gennaio.

SCHEDA n. 1

IL VANGELO DELLA CARITÀ AL CENTRO DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

1. - GLI OBIETTIVI PROPOSTI

a) «Confermare e rafforzare quella centralità e priorità dell'evangelizzazione che già costituiva l'intento fondamentale del Concilio Vaticano II e che è alla base del cammino pastorale della Chiesa italiana in questi ultimi decenni» (ETC, 7). «La Chiesa... è chiamata a compiere l'annuncio del Vangelo come primo e fondamentale atto di carità verso l'uomo» (ETC, 1).

«Ma la verità cristiana non è una teoria astratta. È anzitutto la persona vivente del Signore Gesù che vive risorto in mezzo ai suoi. Può quindi essere accolta, compresa e comunicata solo all'interno di una esperienza umana integrale, personale e comunitaria, concreta e pratica, nella quale la consapevolezza della verità trovi riscontro nell'autenticità della vita. Questa esperienza ha un volto preciso, antico e sempre nuovo: il volto e la fisionomia dell'amore... Sempre e per sua natura la carità sta al centro del Vangelo e costituisce il grande segno che induce a credere al Vangelo» (ETC, 9).

L'uomo sempre ha bisogno di verità, specie oggi in un contesto sociale caratterizzato da pluralismo culturale, etico e religioso e portato al relativismo e al soggettivismo (cf. ETC, 8; 10; 31). L'uomo sempre ha bisogno di amore, specie oggi in cui si sono acuiti l'esigenza di rapporti autentici tra le persone e il senso della solidarietà (cf. ETC, 9). Solo in Cristo l'uomo può trovare la verità e la carità di cui ha bisogno. Gesù Cristo è la verità dell'amore di Dio, manifestato nella storia; è la verità dell'uomo, che è chiamato a vivere l'amore verso Dio e verso gli altri uomini; è il Vangelo della carità nella sua stessa persona. Gesù Cristo, sempre vivo e presente come Salvatore, viene effettivamente accolto, compreso, manifestato e annunciato nella misura in cui il cristiano e la comunità cristiana vivono la carità, a cominciare dal colloquio diretto con Dio nella preghiera per proseguire in tutte le relazioni e attività che formano il tessuto della vita personale e sociale nella concretezza del vissuto quotidiano e della storia (cf. ETC, 23). «La carità cristiana... nel-

la misura in cui sa farsi segno e trasparenza dell'amore di Dio, apertamente e cuore all'annuncio della parola di verità» (ETC, 24).

«Il pane della parola di Dio e il pane della carità, come il pane dell'Eucaristia, non sono pani diversi: sono la persona stessa di Gesù che si dona agli uomini e coinvolge i discepoli nel suo atto di amore al Padre e ai fratelli» (ETC, 1). A partire dalla centralità del Signore Gesù, Salvatore di tutti gli uomini e di tutto l'uomo, che ci viene riproposta con forza dalla celebrazione del Giubileo, i cristiani e le comunità ecclesiali sono chiamati a focalizzare le loro attenzioni sulla verità e bellezza della carità che Cristo comunica mediante il suo Spirito, per poterla accogliere e manifestare in tutte le dimensioni della vita. «Una delle mete pastorali dell'attuale decennio sarà proprio quella di *mettere in più chiara luce*, nella coscienza e nella vita dei credenti, *l'intimo nesso che unisce verità cristiana e sua realizzazione nella carità*, secondo il detto paolino "fare la verità nella carità" (Ef 4,15)» (ETC, 10).

b) Il Signore crocifisso e risorto con il dono del suo Spirito è la sorgente della vitalità della Chiesa, della comunione e della missione. Nella misura in cui testimonia la carità, la Chiesa si pone nella storia come segno luminoso e trasparente della sua presenza e della salvezza. Di qui la consapevolezza che il compito prioritario e permanente, oggi particolarmente urgente, è «*rifare con l'amore il tessuto cristiano della comunità ecclesiale*». «L'evangelizzazione e la testimonianza della carità esigono oggi, come *primo passo* da compiere, la crescita di una comunità cristiana che manifesti in se stessa con la vita e le opere il Vangelo della carità» (ETC, 26). Più ancora che a promuovere attività di evangelizzazione bisogna pensare a rivitalizzare il soggetto che evangelizza, in modo che sia credibile. «La carità, prima che definire l'agire della Chiesa, ne definisce l'essere profondo» (ETC, 26).

c) Una comunità ecclesiale animata da un intenso clima di comunione e di carità, esprime anche *una organica pastorale missionaria di evangelizzazione* con varietà e complementarietà di servizi, con forte valenza educativa, con inserimento nel territorio, con attenzione costante agli indifferenti e ai non credenti, con disponibilità al dialogo ecumenico, interreligioso e interculturale, con apertura alla cooperazione missionaria tra le Chiese (cf. ETC, 28-29; 31; 36).

2. - VALUTAZIONE DELL'IMPEGNO PASTORALE IN ATTO

- a) *Quale percezione della parrocchia prevale nel sentire della gente?*
Struttura gestita dal clero?
Centro di socializzazione?

- Agenzia per i bisogni religiosi individuali?
 Agenzia di servizi assistenziali?
 Istituzione culturale custode della tradizione?
 Comunità di credenti?
 Comunità missionaria?
- b) *Si respira nella comunità un clima di fraternità o di tensione?* (cf. ETC, 6; 26-27)
- Quali rapporti tra le persone impegnate nell'attività pastorale?
 Quali rapporti tra i gruppi, le associazioni e i movimenti?
 Forme di dissenso dottrinale?
 Forme di soggettivismo morale?
 Forme di pregiudizio?
 Forme di appartenenza parziale?
- c) *Come si manifesta il senso di corresponsabilità per la vita e la missione della Chiesa?* (cf. ETC, 26; 29)
- Nella partecipazione all'assemblea liturgica?
 Nella partecipazione alle attività parrocchiali?
 Nel sostegno economico alla Chiesa?
 Nell'impegno civile cristianamente ispirato?
 Nel contributo dato dalle aggregazioni dei fedeli alla formazione, alla comunione, alla missione?
 In altre modalità?
- d) *Si cerca di promuovere una varietà di operatori pastorali qualificati sul piano spirituale, teologico e della competenza specifica, secondo le esigenze di una pastorale di evangelizzazione, differenziata e capace di raggiungere anche gli ambienti della vita?*
- Quali operatori sono già presenti?
 Quale formazione ricevono?
 Ci sono prospettive concrete di crescita quantitativa e qualitativa?
- e) *Si valorizza il Consiglio pastorale per sviluppare una pastorale progettuale organica di evangelizzazione?* (cf. ETC, 29)
- Si fa una lettura attenta, alla luce della fede, della situazione religiosa, culturale, sociale della popolazione, seguendo il metodo del discernimento comunitario?
 Esiste una programmazione pastorale?
 È pensata e attuata tenendo conto delle caratteristiche del territorio e delle forme della mentalità diffusa?
 Coinvolge le varie componenti della comunità?
 Cerca di valorizzare il genio e le risorse della donna?
- f) *Quali sono le principali trasformazioni e tendenze culturali in atto?*
- Quali caratteristiche presentano i modi di pensare e di sentire della

gente e le sue abitudini di vita?

Quali valori tradizionali sono ancora vitali e quali sono messi in crisi?

Quali sono le istanze emergenti?

Quale incidenza hanno i nuovi linguaggi e processi della comunicazione sociale?

Quali opportunità e quali difficoltà derivano dalla società complessa e dalla crescente mobilità?

- g) *È cresciuto nel decennio l'impegno per una catechesi permanente, anche degli adulti, per una celebrazione liturgica viva, per una testimonianza operosa di carità, avendo cura di collegare intimamente queste dimensioni costitutive della pastorale?* (cf. ETC, 28)

Si cerca di configurare concretamente il giorno del Signore come giorno della Parola, dell'Eucaristia, della carità, della comunità e della famiglia?

Nel comune itinerario dell'anno liturgico vengono collegati progettualmente i momenti formativi e le attività caritative ai tempi e alle feste liturgiche?

Nei particolari itinerari formativi vengono incluse organicamente esperienze di preghiera ed esercizio assiduo del servizio e della condivisione?

Si cerca di realizzare una collaborazione non occasionale tra i diversi operatori pastorali?

- h) *Si cerca di accentuare la valenza educativa di tutta la pastorale, tenendo conto dell'attuale contesto culturale?*

Una pastorale per la religiosità di costume e di tradizione?

Per la maturazione di una scelta di fede consapevole e convinta?

Per una spiritualità intesa come dialogo con Dio che si prolunga nel dialogo con gli uomini?

Con una generica proposta di coerenza tra fede e vita?

Con una specifica formazione al lavoro, all'impegno sociale e culturale?

Con un'attenzione costante al territorio, ai diversi ambienti e alle diverse forme di povertà e di bisogno?

Con uno speciale riferimento alla comunicazione sociale e all'uso sapiente dei media?

Con quali esperienze particolarmente valide?

- i) *Nella «situazione di pluralismo culturale, e ora in misura crescente anche etnico e religioso, che caratterizza la società italiana» si cerca di attuare una pastorale di «prima evangelizzazione», capace di raggiungere in qualche modo «gli indifferenti o non credenti»?* (ETC, 31)

Quali segni di estraneità e quali segni del bisogno di Dio emergono?

Quali momenti sembrano i più adatti per il primo annuncio di Cristo Salvatore?

Ci sono operatori pastorali preparati per avvicinare i "lontani"?
Con quali attenzioni si cerca di incontrare e accogliere le persone?
Quali testimonianze di spiritualità e di carità interpellano di più?
L'attività caritativa è percepita come un servizio sociale o come un segno dell'amore e della presenza di Cristo?

Nella pastorale ordinaria si ha costante premura di risvegliare la coscienza missionaria dei cristiani praticanti in vista dell'apostolato personale, che è il più doveroso, il più capillare e il più efficace?

- l) *Come viene vissuto e praticato il dialogo ecumenico, quello interreligioso e quello interculturale?* (cf. ETC, 32-35)
C'è una crescita della sensibilità ecumenica a livello di popolo?
Quale è il rapporto con gli Ebrei?
Quale il rapporto con gli immigrati di religione islamica?
Ci sono momenti di confronto con la cosiddetta «cultura laica»?
- m) *L'apertura alla cooperazione missionaria nel mondo intero è una dimensione viva della pastorale ordinaria?* (cf. ETC, 36)
Come si coltivano lo spirito e le vocazioni missionarie?
Come si celebra la giornata missionaria mondiale?
Ci sono iniziative di sostegno ai missionari con persone e mezzi?
Ci sono relazioni di scambio e di reciproca donazione e accoglienza con altre Chiese fuori d'Italia?
- n) *Quali riflessioni si potrebbero aggiungere per una diagnosi più accurata e profonda della situazione pastorale?*
- o) *Quali proposte si ritengono di particolare importanza in ordine all'evangelizzazione?*

TRE VIE PRIVILEGIATE:
I GIOVANI, I POVERI, L'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

1. - GLI OBIETTIVI PROPOSTI

«Vogliamo proporre tre significative scelte pastorali che possono costituire un comune terreno di lavoro, di confronto e di reciproco arricchimento nel prossimo decennio» (ETC, 43).

a) «Di fronte alla complessità e ai rapidi cambiamenti del mondo giovanile», in una società che presenta forte carenza di relazioni educative, la Chiesa avverte che «*il compito della trasmissione della fede alle nuove generazioni e della loro educazione a un'integrale esperienza e testimonianza di vita cristiana diventa una essenziale priorità della pastorale*» (ETC, 44).

b) «Amore preferenziale per i poveri espresso nelle opere di misericordia corporale e spirituale... Senza questa solidarietà concreta, senza attenzione perseverante ai bisogni spirituali e materiali dei fratelli, non c'è vera e piena fede in Cristo... La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale: la prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta di un gesto» (ETC, 39). «*L'amore preferenziale per i poveri costituisce un'esigenza intrinseca del Vangelo della carità e un criterio di discernimento pastorale nella prassi della Chiesa*» (ETC, 47): è segno caratteristico della missione di Gesù che si prolunga nella Chiesa e quindi parte integrante, anzi eminente, dell'evangelizzazione (cf. DCS, 34). A scopo di educazione e di animazione si costituisca «nel corso di questo decennio, *la Caritas parrocchiale in ogni comunità*» (ETC, 48).

c) «Il Vangelo della carità, principio ispiratore di una *nuova coscienza morale nell'impegno sociale e politico*».

«A una società come la nostra, che rischia di perdere la vera e integrale misura dell'uomo, il Vangelo della carità può offrire una visione antropologica autentica ed equilibrata, capace di individuare e proporre i necessari riferimenti etici per affrontare e risolvere i grandi problemi della nostra epoca...

Questa situazione complessa stimola... la comunità cristiana a proseguire e intensificare il proprio impegno per la promozione dell'uomo e il bene del paese» (ETC, 40). In questo decennio come nel precedente essa sente di doversi dedicare con particolare attenzione alla *formazione dei laici* «per una presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico» (ETC, 50).

2. - VALUTAZIONE DELL'IMPEGNO PASTORALE IN ATTO

a) *Si avverte il bisogno di ripensare la pastorale giovanile?*

Si cerca di conferire ad essa organicità e coerenza mediante un progetto educativo in armonia con le indicazioni diocesane? (cf. ETC, 45)

Ci sono strutture parrocchiali di pastorale giovanile?

Quale ruolo hanno i gruppi, le associazioni, i movimenti?

Ci sono attenzioni e iniziative per coinvolgere tutti i giovani, anche quelli che non frequentano l'ambiente parrocchiale?

Come vengono formati gli educatori?

Sono abituati a collaborare con gli operatori pastorali degli altri settori?

Cercano di coinvolgere varie figure di adulti che hanno responsabilità negli ambienti frequentati dai giovani, a cominciare dalla famiglia e dalla scuola?

Si fanno «proposte essenziali e forti», incentrate su Gesù Cristo, da incontrare nell'ascolto della Parola, nella preghiera personale e comunitaria, nell'esperienza della fraternità, della gratuità e del servizio?

Si ha cura di promuovere la creatività dei giovani e il loro inserimento come soggetti attivi e responsabili nella vita ecclesiale e sociale?

Si prospetta la vita come comune vocazione all'amore che si attua in varie vocazioni specifiche: al matrimonio, alla vita consacrata, al ministero sacerdotale, all'apostolato missionario?

b) *L'amore preferenziale per i poveri è una dimensione effettiva e costante della pastorale parrocchiale?* (cf. ETC, 47)

Il Consiglio pastorale mette a tema l'impegno caritativo e la pedagogia della carità?

È stata costituita la Caritas parrocchiale? (cf. ETC, 48)

La sua attività è quella di un organismo di evangelizzazione o quella di un'agenzia di servizi sociali?

C'è qualche presenza di religiosi con il carisma del servizio ai poveri? (cf. ETC, 48)

Ci sono esperienze di volontariato? (cf. ETC, 48)

Sono sostenute da motivazioni sociali o anche di fede?

Viene curata la formazione dei volontari?

Quali sono le principali situazioni di sofferenza, indigenza, disagio ed emarginazione di cui ci si fa carico? (cf. ETC, 47)

Quale attenzione viene data agli immigrati che sono in costante aumento? (cf. ETC, 49)

Oltre le loro esigenze materiali, si tengono presenti anche quelle culturali e religiose?

Oltre la beneficenza occasionale si cerca di promuovere una cultura della solidarietà e della giustizia? (cf. *ETC*, 38)

Si cerca di educare tutta la comunità a uno stile di vita sobrio e accogliente? (cf. *ETC*, 48)

c) *L'educazione all'impegno sociale e politico è considerata parte integrante dell'evangelizzazione?* (cf. *ETC*, 41)

È presente nella catechesi ordinaria dei giovani e degli adulti con riferimento alla dottrina sociale della Chiesa?

Viene promossa la partecipazione alla vita pubblica a cominciare dal proprio territorio?

Ci sono alcuni laici che frequentano una specifica scuola di formazione all'impegno sociale e politico? (cf. *ETC*, 50)

Ci sono momenti di formazione destinati a singole categorie (politici, amministratori, operatori economici, uomini di cultura e della comunicazione sociale)? (cf. *ETC*, 51)

Quali fatti sociali e culturali interpellano di più la comunità cristiana?

C'è qualche iniziativa per favorire l'inserimento dei giovani nel lavoro?

d) *Riguardo alle tre vie privilegiate (i giovani, i poveri, l'impegno sociale e politico) sarebbe opportuno aggiungere osservazioni e proposte.*

IL VANGELO DELLA CARITÀ E LA FAMIGLIA

1. - GLI OBIETTIVI PROPOSTI

«La famiglia riceve la missione di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la sua Chiesa. Essa è *il primo luogo in cui l'annuncio del Vangelo della carità può essere da tutti vissuto* e verificato in maniera semplice e spontanea: marito e moglie, genitori e figli, giovani e anziani... La pastorale di preparazione e formazione al matrimonio e la cura spirituale, morale e culturale delle famiglie cristiane rappresentano pertanto un *compito prioritario* della nostra pastorale» (ETC, 30).

«Nasce così il *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia* per gli anni novanta... nell'intento di presentare le linee di un progetto educativo pastorale... Il Direttorio presuppone gli approfondimenti teologici e spirituali e ad essi rimanda, evocandoli sinteticamente; piuttosto si sofferma più ampiamente sui contenuti di ordine pratico, presentandoli in modo da favorire, in corretta e necessaria collaborazione con tutti i diversi settori e ambiti pastorali, un'azione graduale, efficace e organica, nella quale la famiglia risulti sia oggetto e termine, sia soggetto responsabile e attivo della missione della Chiesa» (DPF, 2).

«La Chiesa che è in Italia intende affermare la priorità della famiglia, fondata sul matrimonio, come soggetto sociale ed ecclesiale. Vede in essa la cellula originaria della società, la prima scuola di umanità, la Chiesa domestica che ha la missione di trasmettere il Vangelo della carità in modo peculiare, con l'eloquenza dei fatti. Perciò si impegna a promuovere una pastorale organica con e per le famiglie, secondo gli orientamenti del *Direttorio di pastorale familiare* della CEI, valorizzando l'apporto complementare di sacerdoti, di persone consacrate, di coppie animatrici e di gruppi ecclesiali» (DCS, 37).

2. - VALUTAZIONE DELL'IMPEGNO PASTORALE IN ATTO

- a) *Si è impostata una pastorale organica della famiglia secondo le linee del Direttorio di pastorale familiare?*
C'è attenzione alla famiglia nei lavori del consiglio pastorale?
È rappresentata all'interno di esso la famiglia come tale?

Si tiene presente la posizione della famiglia nel contesto sociale e culturale di oggi?

Si considerano le implicazioni familiari di ogni azione pastorale?

Quali sono le principali esigenze e quali le risorse disponibili?

Per la pastorale familiare ci sono operatori qualificati, preferibilmente coppie di sposi?

Con quali iniziative vengono preparate?

- b) *Si ha costante cura di educare i ragazzi e i giovani all'amore come dono di sé?*

Si cerca di risvegliare il senso vocazionale dell'esistenza cristiana?

Le vocazioni al matrimonio e alla verginità consacrata sono presentate come modalità complementari di vita cristiana?

Che cosa si fa concretamente per l'educazione affettiva e sessuale dei giovani?

- c) *C'è la consapevolezza che oggi la pastorale di preparazione al matrimonio «costituisce uno dei capitoli più urgenti, importanti e delicati»?* (DPF, 40)

Quali scelte, iniziative ed esperienze si propongono perché il fidanzamento sia vissuto come tempo di grazia?

Per la specifica preparazione al matrimonio, si offre ai fidanzati qualche incontro, un breve corso o un vero e proprio itinerario di formazione?

Ci si limita a una catechesi sul matrimonio?

Si promuove innanzitutto una riscoperta (o un approfondimento) della fede e della vita cristiana nella sua globalità?

Quali operatori pastorali guidano e animano la pastorale prematrimoniale?

Con quali attenzioni viene curata la celebrazione del matrimonio?

- d) *C'è qualche forma di accompagnamento per le famiglie, specialmente per le giovani coppie?* (cf. DPF, 100)

Qualche esperienza di catechesi degli adulti?

Qualche incontro di formazione, di preghiera e di convivialità?

Qualche gruppo parrocchiale di spiritualità familiare?

Qualche associazione o movimento attento alla vita di famiglia?

Si danno indicazioni concrete per avvalersi di strutture di consulenza e di sostegno (Consultori familiari di ispirazione cristiana; Centri di aiuto alla vita)? (cf. DPF, 249; 255)

È conosciuto il mensile *Noi, genitori e figli*, prodotto da *Avvenire*?

C'è un'attenzione specifica alle coppie in situazioni difficili o irregolari?

- e) *Viene attivata la collaborazione assidua tra la pastorale familiare e gli altri settori pastorali?*

Collaborazione con la pastorale catechistica per l'inserimento dei

genitori nell'iniziazione cristiana dei figli?

Collaborazione con la pastorale scolastica per una presenza delle famiglie nel mondo scolastico?

Collaborazione con la Caritas per aiutare famiglie in difficoltà?

Collaborazione con la pastorale sociale per promuovere la soggettività sociale e politica della famiglia?

Collaborazione con movimenti e associazioni per promuovere la cultura della vita e della famiglia fondata sul matrimonio?

- f) *Riguardo a "Il Vangelo della carità e la famiglia" si possono aggiungere osservazioni e proposte.*

In memoria del Card. Anastasio A. Ballestrero Arcivescovo emerito di Torino già Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

ITINERARIO DI VITA

Il Cardinale Anastasio Ballestrero, nato a Genova il 3 ottobre 1913, inizia il suo cammino nella vita religiosa entrando, all'età di 11 anni, al Deserto di Varazze (Savona), sede del seminario minore dei Carmelitani scalzi.

All'età di 15 anni Alberto inizia il periodo di noviziato a Loano (SV), convinto della sua chiamata ad abbracciare la Regola dei Frati scalzi della Beata Vergine Maria del Carmelo, ed emette i primi voti religiosi nel 1929 prendendo il nome di Fra Anastasio del SS. Rosario.

Ordinato sacerdote il 6 giugno 1936, Fra Anastasio esercita il suo primo servizio nell'Ordine come docente di teologia dogmatica e poi di patrologia, di storia dell'Ordine e di teologia spirituale.

Dopo aver ricoperto la carica di Provinciale, viene eletto nel 1955 Preposito Generale dei Carmelitani scalzi, carica che egli ricoprì per due sessenni consecutivi fino al 1967.

Il 21 dicembre 1973 viene chiamato da Paolo VI alla guida dell'arcidiocesi di Bari e il 1° agosto 1977 lo stesso Pontefice lo trasferisce alla cattedra arcivescovile di Torino.

Giovanni Paolo II, nel Concistoro del 30 giugno 1979, lo crea Cardinale e il 18 maggio dello stesso anno lo chiama ad assumere la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, che si protrae per due trienni, fino al 1° luglio del 1985.

Al settantacinquesimo anno di età, nel marzo del 1989, il Cardinale Ballestrero lascia la diocesi di Torino e si ritira a Bocca di Magra, ove dedica i dieci anni della sua quiescenza ad un impegno, che peraltro ha sempre caratterizzato la sua vita: il servizio della Parola e l'accompagnamento spirituale per Vescovi, Preti e Laici.

Il Signore lo ha chiamato a sé il 21 giugno 1998 dopo un lungo periodo di malattia, nel quale ha sempre conservato perfetta lucidità.

Le esequie sono state celebrate dall'Arcivescovo di Torino, il Card. Giovanni Saldarini, nella Chiesa di San Filippo in Torino il giorno 25 giugno 1998, mentre il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, esprimendo i sentimenti di partecipazione spirituale del Santo Padre al lutto della diocesi, ha letto il testamento spirituale del Cardinale defunto, la cui salma riposa nell'eremo di Varazze, ove il Cardinale Ballestrero ha iniziato il suo cammino di vita religiosa.

PARTECIPAZIONE AL CORDOGLIO

Nell'apprendere la notizia della morte del Porporato il Santo Padre si è raccolto in preghiera. Successivamente ha fatto pervenire all'Arcivescovo di Torino, Card. Giovanni Saldarini, il seguente telegramma:

Appresa con emozione la notizia della pia dipartita del Venerato Cardinale Anastasio Alberto Ballestrero, le porgo le mie sentite condoglianze per il lutto che ha colpito codesta comunità diocesana della quale egli fu zelante Arcivescovo. Nel ricordare con affettuoso rimpianto la profonda spiritualità, il generoso impegno nella guida dell'Ordine dei Carmelitani scalzi come Preposito Generale, lo slancio nella evangelizzazione delle Diocesi di Bari e di Torino a lui successivamente affidate ed il prezioso servizio svolto come Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, rendo grazie al Signore per una così eminente figura di Religioso Sacerdote e Arcivescovo ed elevo al tempo stesso fervide preghiere perché il Padre Celeste accolga questo suo servo buono e fedele nel gaudio eterno, che ben merita chi, come lui, ha speso tutta la vita nella continua dedizione alla gloria di Dio e al bene delle anime, mentre invio a lei, al presbiterio, ai fedeli ed a quanti condividono il dolore per la sua scomparsa la confortatrice Benedizione Apostolica, segno della mia intensa partecipazione al comune cordoglio.

JOANNES PAULUS PP. II

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha emesso il seguente comunicato:

“La Presidenza della Conferenza Episcopale e tutti i Vescovi italiani apprendono con commozione la morte del Cardinale Anastasio Ballestrero, che fu Presidente della C.E.I. dal 30 giugno 1979 al 1° luglio 1985 per due mandati consecutivi. Avvertono con più viva intensità i sentimenti di stima, affetto e gratitudine che hanno sempre avuto verso di lui. Lo seguono con la preghiera piena di fiducia, mentre ci lascia per entrare nel mistero di Dio.

Mentre nell'ora del commiato torna alla memoria l'itinerario della sua vita, un ricordo particolare meritano senz'altro i sei anni in cui egli distribuì il suo tempo e le sue energie tra la cura pastorale della Chiesa di Torino e la guida della nostra Conferenza, spendendosi in un servizio tanto faticoso quanto generoso e appassionato.

Dotato di vasta esperienza di governo e di intelligenza acuta e pronta nel valutare le situazioni concrete, seppe fare una lettura sapienziale della vita ecclesiale e sociale innestando il suo ministero in una consapevole e profonda spiritualità.

Ricercava il colloquio fraterno con i confratelli vescovi: molti hanno trovato in lui un vero compagno di viaggio, oltre che un consigliere sapiente e autorevole.

Nell'accostarsi ai problemi e avviarli a soluzione, sapeva valorizzare le competenze e il contributo di tutti i suoi collaboratori: li ascoltava attentamente e, ottenute le più ampie informazioni possibili, procedeva immediatamente a individuare prospettive di lavoro, formulando proposte assai pertinenti.

Attento alle vicende storiche del paese – si pensi anche solo alla morte di Vittorio Bachelet, vittima del terrorismo – il Card. Ballestrero ha sollecitato molto la riflessione sui rapporti tra fede e storia, tra cristianesimo e cultura. Ne è scaturito un documento *La Chiesa italiana e le prospettive del paese* (1981), che qualifica in modo nuovo la presenza e il coinvolgimento della Chiesa nei problemi della società, proponendo come criterio di discernimento il “partire dagli ultimi”.

Speciale attenzione egli riservò al programma pastorale per gli anni '80 “Comunione e Comunità”: le singole articolazioni – soprattutto quelle relative alla famiglia (1981) e all'Eucaristia (1983) – le ha seguite con competenza e con intelletto d'amore. In questo modo egli mostrò come la riflessione teologica possa mettersi a servizio della pastorale e, nello stesso tempo, da essa ricevere afflato spirituale.

Un capitolo a parte è da riservare alle materie giuridiche: durante la sua presidenza hanno avuto luogo l'*Accordo per la revisione del Concordato*, firmato dal Card. Casaroli e dal presidente del Consiglio Craxi (1984), e la revisione dello *Statuto della Conferenza Episcopale Italiana* (1985). Qui il Card. Ballestrero si è impegnato soprattutto in una vigile opera di discernimento spirituale e pastorale affinché la normativa canonica e concordataria fosse messa a pieno servizio dell'attività pastorale della Chiesa in Italia.

Gli ultimi due anni della sua presidenza hanno visto il Card. Ballestrero impegnato anche sul fronte della *verifica dei catechismi*. Come recita il documento relativo, egli ha concepito tale verifica come un impegno di corresponsabilità ecclesiale, sostenuta dal supporto fattivo e critico dei vari uffici della C.E.I., soprattutto dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Non si può passare sotto silenzio un evento al quale il Card. Ballestrero ha annesso grande importanza: l'edizione italiana definitiva del *Messale Romano*, che non è una semplice traduzione, ma un arricchimento.

mento liturgico singolare, adatto alle esigenze pastorali della celebrazione.

Fondamentale poi è stato il contributo del Card. Ballestrero alla preparazione e alla celebrazione del Convegno ecclesiale di Loreto su "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini" (1985).

Se si vuole caratterizzare l'intera attività del Card. Ballestrero nella C.E.I. si deve certamente dire che essa fu un intreccio di sapienza evangelica e di saggezza umana, un amalgama di realismo storico e di aperture profetiche, un'armoniosa sintesi di azione e contemplazione".

LA PRESIDENZA
della
Conferenza Episcopale Italiana

Nomine

Movimento di Rinascita Cristiana (MRC)

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione del 17 giugno 1998, vista la designazione del Consiglio Nazionale del Movimento di Rinascita Cristiana, ai sensi dell'art. 29/d dello Statuto della C.E.I., ha espresso il gradimento per la conferma della nomina del Signor

- Ing. FRANCESCO NOVELLI, della diocesi di Roma, a responsabile del medesimo Movimento.

